

Seguici su



Leggi il Quotidiano

Abbonati

Accedi





L'intervento

# Consorzi tra banche necessari per far ripartire il Paese

Giuseppe De Lucia Lumeno — 5 Novembre 2020



 Sollecitato indirettamente dal numero uno della Vigilanza europea **Andrea Enria**, il Presidente dell'ABI, **Antonio Patuelli**, è intervenuto sulla struttura del sistema bancario italiano. L'occasione arriva dall'edizione 2020 del **Salone dei Pagamenti** – in corso in maniera virtuale fino a venerdì – e che ha messo in luce l'ulteriore accelerazione della diffusione dei sistemi elettronici e i rilevanti cambiamenti che essa sta producendo e che produrrà nel medio termine. Come era prevedibile la pandemia è tornata a fare paura e non soltanto da un punto di vista sanitario. La crisi, frutto delle restrizioni imposte dai governi europei, mette a dura prova il tessuto economico e sociale del quale il sistema bancario fa parte integralmente. È, dunque, naturale che ci si interroghi su quello che accadrà nel prossimo futuro pur essendo la **“battaglia”** ancora in corso. Una battaglia di resilienza che vede coinvolte anche le banche con un enorme sforzo per sostenere, fino in fondo, famiglie e imprese in preparazione di una futura ripresa.



In edicola

Sfoggia e leggi Il Riformista su PC, Tablet o Smartphone

Abbonati

Leggi →

In questo quadro le banche popolari sono riuscite a dare ossigeno al sistema produttivo assicurando **liquidità**: accolte oltre il 70% delle domande di prestito al di sotto dei 25.000 euro, il 90% di quelle al di sopra di questa soglia e il 97% delle domande di moratoria; impieghi vivi cresciuti del 3%, raccolta e depositi rispettivamente di oltre il 4% e il 5%. Non è però ancora possibile prevedere quali conseguenze la pandemia produrrà nei bilanci delle banche e quali saranno i danni effettivi che potranno essere contati soltanto a battaglia conclusa. Di certo, ridurre rapidamente e ulteriormente i costi e i rischi per gli istituti bancari sarà fondamentale nel prossimo futuro e, dunque, ha ragione Patuelli quando afferma che, per migliorare la qualità del credito, gli istituti possono già iniziare a pensare a forme di collaborazione.

**SEGUICI**

Facebook



Instagram



Twitter



Youtube



Rss

Consorti e accordi tra intermediari rappresentano un'utile modalità per aumentare l'efficienza e per permettere alle banche di operare sul mercato con successo riducendo, appunto, costi e rischi. Come recentemente anche il Governatore della **Banca d'Italia, Ignazio Visco**, aveva auspicato rivolto alle banche del territorio, inventare modi diversi per affrontare un ineludibile cambiamento è senz'altro possibile proprio grazie alla collaborazione tra istituti e attraverso attività strutturate di carattere consortile. Per le banche del credito popolare la creazione di consorti non rappresenta un fatto inedito ma è iscritto nel DNA come la sua storia dimostra (l'**Istituto Centrale delle Banche Popolari**, il **Credito Fondiario**, le varie forme di Arca, ecc...). La "**Luigi Luzzatti s.c.p.a.**" che, in ragione della sua forma consortile, sta cominciando a produrre importanti risultati, è un esempio di questa sensibilità e predisposizione.

**LEGGI ANCHE**

- Visco chiede solidità contro la crisi, le Popolari sono pronte alla sfida
- Cade il PIL, ma le Popolari ci sono: aiuteremo le aziende a rialzarsi
- Banche popolari e impegno territoriale: cresce la solidità patrimoniale

Nella storia del sistema bancario italiano in generale, e in quello delle banche territoriali in particolare, è dunque possibile trovare le conferme di una vera e propria vocazione all'attività consortile. Nella capacità di lavorare in sinergia e collaborando sarà anche possibile rendere concreta quell'idea di biodiversità, chiave di lettura che si sta imponendo nel mondo, e che nel **sistema bancario** verrà confermata e valorizzata nella pluralità dei modelli. Uscire dalla crisi anche attraverso la collaborazione è un tassello in un sistema nel quale è però necessario che ognuno faccia la propria parte. Servono urgentemente politiche economiche strategiche. Non bastano interventi di emergenza ma occorre